Anno XVII. Sabbato, 21 Maggio 1864 N. 140.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 20 maggio

LA QUISTIONE ROMANA

Riproduciamo un articolo del *Morning Post* di Londra del 18 intorno alla quistione romana, nel quale con molto buon senso e criterio si esaminano le difficoltà che ne ritardano la soluzione.

Il giornale inglese esprime idee e pensieri che trovano un'eco in Italia. Gli italiani, che volgono indietro lo sguardo per misurar la via percorsa da cinque anni, o che confrontano le condizioni presenti d'Italia colle speranze più ardite che nel 1858 si nutrivano, non possono sentirsi disanimati per gli ostacoli, che hanno finora impedito il compimento dell'indipendenza patria.

La quistione romana è una delle più urgenti; ma non può suscitare delle complicazioni e difficoltà inestricabili, quando la si consideri sotto il suo vero aspetto e se ne promuova la soluzione con costante fermezza e coll'avvedutezza dell'uomo politico e non colle impazienze del partito estremo.

La malattia del papa è assai grave. Come di tutti i grandi avvenimenti che si reputano prossimi, l'Italia non solo, ma tutti i governi d'Europa, si preoccupano delle conseguenze che potrebbe recar la morte di Pio IX.

Coloro stessi i quali ricusano di esagerarne l'importanza per timore che gli eventi non corrispondano alla loro aspettazione, debbono però convenire che per la quistione romana esso non potrebbero a meno di esser rilevanti. Per ciò farà duopo che il ministero cessi da ogni incertezza ed esitazione, e mostri abilità e coraggio. Vi hanno occasioni che non si debbono lasciare sfuggire, vi hanno atti di energia e di audacia che sciolgono delle quistioni, nelle quali le scaltre arti della diplomazia si è mostrata incapace. Questa politica d'altronde sarà la sola che possa toglier agli impazienti ogni pretesto di rimproveri ed al paese ogni timore che la sua causa non abbia ad essere validamente propugnata.

Ecco intanto l'articolo del *Morning Post*:

Nel mese vegnente, Pio IX, se la sua vita può prolungarsi di tanto, avrà regnato diciotto anni. Quando venne eletto alla cattedra pontificia, l'Italia era posta in ebullizione dai fuochi mal compressi di una rivoluzione imminente, e, con la previdenza di un uomo di stato e la confidenza di un soldato, il nuovo pontefice decise di porsi a capo del movimento cui vedeva essere vana e mortale impresa l'opporsi. Tutta Europa applaudì alla sua risoluzione; i patrioti italiani imploravano la sua benedizione, e tosto Palermo si levò in arme in suo nome. Il papa pone già omai il suo piede entro la tomba, e la popolazione che lo salutò come liberatore inviato dal Cielo, attende in muta aspettazione un evento che, a suo credere, contribuisce ad avverare le speranze da lui tradite, e le aspirazioni a cui egli consentì che si facesse argine. Non è questa un'emozione nazionale, e non ci sarà quindi lutto pubblico. Quando Cavour era morente, una moltitudine oppressa dall'angoscia stava raccolta intorno alla sua casa, e sovrano e nazione lagrimavano e pregavano insieme. Ma Pio IX passerà di vita circondato da guardie straniere, e in una città tenuta per altrui tolleranza.

I Borboni — i quali, quando prima egli salì al trono pontificale, non avrebbero patito che un suo ritratto fosse venduto ne' loro dominii — ora gli spiumaccerebbero il guanciale; i briganti, ch'egli pagò e protesse, sosteranno forse per un momento nella loro carriera di delitto all'udire ch'egli non è più; testimonii migliori, ma tristi, dell'unica simpatia di cui egli poteva tenersi certo nel suo paese — chè lungi da Roma, a Varsavia ed in Siberia, i polacchi benediranno alla memoria del debole vecchio, il quale, con forza sovrumana e con parole piene di sublime e santa collera, denunziava poc'anzi le infami crudeltà state commesse contro di loro.

Sembra esserci un tacito accordo, per cui la soluzione della questione romana abbia ad essere sospesa fin che Pio IX non sia passato alla ultima sua terrestre dimora. Ma allora la soluzione non ne potrà essere differita più a lungo. Di tutte le questioni che rimangono aperte in Italia questa è certo la più imbarazzante. Coloro che la considerano soltanto nelle attinenze politiche e temporali, perdono di mira l'importante fatto, che il papa è il sommo sacerdote di una grande gerarchia ecclesiastica e il capo della Chiesa romana, e che Roma fu per molte generazioni, ed è ancora, la sede di un governo spirituale riconosciuto ed obbedito da mezzo il mondo cristiano. Se il papa fosse ridotto alle sue funzioni spirituali, rimarrebbe, come è ora, vescovo di Roma; e le difficoltà che si oppongono al cangiamento del luogo di sua residenza sembrano essere quasi invincibili. In Francia, in Austria ed in Ispagna, sarebbe riguardato dai cattolici come un esilio dal suo patrimonio, e sarebbe una continua sorgente di malessere per l'Europa. D'altra parte, sarebbe estremamente difficile il por freno all'abuso della potenza spirituale, coll'arrogatosi diritto di santuario, in Roma; chè presto o tardi verrebbe ad essere esercitata senza aver riguardo più che tanto alle relazioni pontificie col nuovo regno.

I cattolici in generale sono forse preparati ad accettare la disecolarizzazione della carica papale; ma è certo che essi desiderano la perpetuazione delle prerogative episcopali, le quali è ben difficile che non abbiano a trovarsi in contrasto col governo del paese. Se il vescovo di Roma non fosse altro che il capo della chiesa italiana, sarebbe agevole il regolarne l'autorità. Ma il pontefice è tenuto come incarnazione della credenza, e pretende, nella sua qualità spirituale, parlare al mondo dalla basilica di S. Pietro.

Ciò varrà a rappresentare brevemente la complicata essenza di una delle quistioni urgenti con cui ha a fare l'Italia, e a nostro avviso agli occhi di ogni osservatore spassionato saranno giustificati i ministri del Re dell'avere chiesto alla Camera di ricusare di seguire il partito di azione, alla vista di tante difficoltà, e mentre la naturale ed inevitabile remozione della non più lieve di esse è lì lì per avverarsi. Ben possiamo comprendere la impazienza manifestata; ma ove si avesse l'occhio ad operazioni immediate in opposizione al governo d'Italia, crediamo fermamente che un tal modo di procedere sarebbe altamente da scongiurarsi. Se dovessimo citare l'opinione di Cavour espressa, pur troppo, in un istante in cui egli venne trascinato a spingere innanzi precipitosamente un punto ch'egli ben sentiva potersi più sicuramente vincere coll'aspettare alquanto, probabilmente non avrebbe peso appetto a vedute che si raccomandano più tosto per la loro audacia che per la loro discrezione. Ma le parole di Daniele Manin, l'eroico difensore di Venezia, non devono aver perduto il loro ascendente sul popolo italiano: «Nessuna differenza di «partito, diss'egli, in una crisi come la presente, nessuna diversità d'opinione deve «separarci ora. Repubblicani, regii, tutti de«vono unire anima e cuore in un grande e «solo scopo, l'indipendenza del proprio paese «natale. L'Italia non può essere unita senza «essere indipendente, e per essere indipendente ha da essere unita. Mazzini deve sa«crificar se stesso pel bene del suo paese. «Egli deve ritirarsi dalla carriera politica. «La sua presenza non può se non pregiudi«care alla nostra causa.»

Nè può esser fuori di posto l'aggiungere che il primo passo fatto da Manin eletto a dittatore di Venezia, fu quello di sollecitare l'intervento armato del governo francese. Nulla, in fatto, se non appunto la sua caparbia deliberazione di precipitare una grande guerra senza i mezzi di condurla a compimento, può essere più irrazionale ed impolitico della ostilità palesata dal partito d'azione verso l'imperatore de'francesi. Ben meglio sarebbe per l'Italia, che essa si ricordasse, come egli fece dopo Solferino, e alla testa di un magnifico esercito inebbriato dalla vittoria, che l'Europa è armata, pronta a disputare i suoi trionfi, o ad aggravare i suoi rovesci.

L'Italia può attendere con confidenza se non con pazienza. Essa ha guadagnato una posizione affatto inaccessibile, da cui potrà fra breve spingersi al conseguimento de' più alti suoi scopi. Lasciare questa posizione precipitosamente o imprudentemente sarebbe peggio che pazzia. Sarebbe un vero delitto il cimentare in un'avventura il premio che ci vollero anni ad ottenere. Ma sovra tutto il popolo che dovrebbe combattere per l'unità del suo paese, dovrebbe essere unito esso stesso. Il sogno di associare la libertà e la nazionalità colla supremazia papale, che riempiva il cuore dell'Italia quando Pio IX si presentò al popolo come suo amico e protettore, fu dissipato del tutto. Ma la monarchia nazionale lo è fedele e ferma, e gli è sotto la sua bandiera, e soltanto sotto la sua bandiera, che gli italiani possono sperare di perfezionare ed assodare l'opera che quasi hanno compiuta. Come quando l'Austria stringeva Venezia, i capi delle due fazioni rivali in cui era stato diviso il popolo quasi fino dalla fondazione della città, s'inginocchiarono innanzi all'altare, e, in silenzio stringendosi l'un dell'altro le mani, scolpirono nei loro cuori il giuramento di abiurare ogni sentimento di nimistà salvo che contro gli oppressori del loro paese, così gli italiani di ogni partito dovrebbero accordarsi ad operare insieme, per potere, quando l'ora suoni, marciare insieme.

Nella *Nazione* di Firenze troviamo accennato un fatto, il quale merita che vi si facciano sopra alcune considerazioni.

Il 3° collegio elettorale di quella città ha eletto, il giorno 8 corrente, a suo deputato il cav. Ermolao Rubieri. Questi aspettava che la sua elezione fosse convalidata per presentarsi alla Camera, ma il giorno 17 e non prima, secondo che egli afferma in una sua lettera alla *Nazione*, ricevette un avviso, in data del 14, dal prefetto di Firenze, di presentare con sollecitudine alla prefettura *i documenti comprovanti la sua eligibilità, a norma degli articoli 40 dello statuto e 97 della legge elettorale.*

Il cav. Rubieri, che altra volta fu deputato e non ebbe d'uopo di presentare alcun documento, si meravigliò di questa domanda, ma chiese schiarimenti e gli venne risposto che era veramente necessario di presentare alla prefettura: 1° la giustificazione del censo, o un diploma dottorale, o accademico, o equestre; 2° la fede di nascita; 3° un certificato del R. procuratore della Corte d'appello pel godimento de' diritti civili e politici; 4° un certificato della tesoreria provinciale, che l'eletto non percepisce pubblico stipendio.

A noi, come all'onorevole Rubieri, pare stranissimo questo modo di procedere. Non conosciamo alcuna legge che imponga ai deputati di dimostrare la loro eligibilità. Di essa è giudice la Camera e non altri, e questa può assicurarsene colle proprie informazioni e con tutti i mezzi che sono a sua disposizione. Ma non crediamo che si possa imporre l'obbligo all'eletto di presentare documenti di sorta e tanto meno che questi gli possano venir chiesti dalla prefettura, la quale deve limitarsi a trasmettere a chi di ragione i verbali del collegio elettorale.

Queste formalità ci sembrano poi veramente inutili quando l'elezione non è contestata da alcuno, come appunto nel caso dell'onorevole Rubieri. E l'intromissione della prefettura, del R. procuratore, della Corte d'appello, della tesoreria e perfino del parroco (giacchè si chiede la fede di nascita), ci pare effatto inopportuna trattandosi della validità di un'elezione, la quale non riguarda che gli elettori e la Camera. Ad ogni modo la persona dell'eletto dev'essere sempre fuor di questione ed egli non dev'essere sottoposto a noie o ritardi non giustificati dalla legge.

Che se volessimo esaminare la questione da un punto di vista più elevato, ognuno comprenderà di leggieri che questo sistema potrebbe porgere il mezzo al potere esecutivo di ritardare a suo piacimento la convalidazione di un'elezione. Qui non è il caso di simili sospetti, lo sappiamo. Siamo certi che ciò non è mai avvenuto e forse non avverrà mai, ma è meglio togliere ogni pericolo d'abusi e contentarsi di eseguire puramente e semplicemente la legge, la quale non si perde in simili sofisticherie.

t

I

COSPIRAZIONE BORBONICA

Si legge nel *Giornale di Napoli* del 17 corrente:

Uno dei più curiosi documenti che riguardano l'ultimo complotto scoperto dalla nostra questura, è certamente il seguente, che si attribuisce al barone Cosenza.

Gli è un piano completo di generale rivolta degno del famoso cardinale Ruffo. Eccolo nella sua integrità:

« 1. Stabilirsi un Comitato secondario in ciascun quartiere di Napoli, un Comitato nelle « metropoli di ciascuna provincia, un Comitato « o capo-parte in ciascuno dei principali comuni « del regno.

« 2. Far dipendere i Comitati comunali dai provinciali, e questi ed i secondari di Napoli dal « Comitato centrale, già dipendente dal superiore « Consiglio di Roma.

« 3. Nominare in ogni Comitato un presidente, « un ufficiale capo di azione ed un cassiere, e « formarvi una cassa con contribuzione volon« taria sottoposta al sindacato del Comitato cen« trale o di quello di Roma.

« 4. Assegnare per fine ai Comitati d'ordinare « ed armare le moltitudini, favorire le bande, « sedurre militarie regolari e cittadine, attirarsi la « parte avversa, spargere lo scontento contro il « governo usurpatore, gettare file nei castelli, « nei quartieri, nelle prigioni, ecc., provvedendo « anche ai bisogni degli imprigionati.

« 5. Dover ciascun capo militare concertare « la mossa a compiersi nel luogo da se dipen« dente.

« 6. Concertatasi la mossa generale, raccogliere « in un sol punto le bande armate, afforzandole « di gente, di armi e convenientemente capita« nandole.

« 7. Una volta compinto l'apparecchio locale « e la raccolta delle bande, fare insorgere ad « un'ora tutto il regno, menando le maggiori « forze sulla capitale essendo il cuore dello stato.

« 8. Creare in Napoli una Commissione d'a« zione, che durante l'organamento della *mossa*, « sgomenti il governo, animando i buoni, spa« ventando i contrari, provocando tumulti, « mercè sparo di bombe, spargimento di pro« clami, innalzamento di bandiere, e gettando lo « scherno ed il ridicolo sull'*oppressore* (!?), vili« pendendone, bruttandone, cancellandone, spez« zandone le insegne, le effigie, le iscrizioni.

« 9. Accertarsi degli aiuti che si potrebbero « ricevere da Roma per far capitale su di essi.»

Questo piano, a quanto pare, fu sottoposto all'approvazione dell'*ex Re*, il quale lo approvava senza alcuna osservazione.

Dall'insieme delle carte sequestrate al barone Cosenza, sembra che il miglior accordo non regnasse tra lui, che era il capo del movimento, e le persone ritenute per ragguardevoli del partito!

Il Cosenza aveva avuto la direzione suprema

APPENDICE

LA XXIII ESPOSIZIONE

D'OGGETTI D'ARTE

IN TORINO (1864)

(Continuazione — V. num. 137)

Or veniamo ad un quadro del signor Pier Celestino Gilardi, allievo del prof. Gastaldi nell'Accademia Albertina. E veramente ci gode l'animo nel poter tributare siffatte parole di encomio al giovine pittore, che seppe sì bene distinguersi nella presente esposizione col suo *Marco Bruto che aspetta l'ora della congiura*, n° 243. La testa di Bruto è proprio romana in carne ed ossa, e così tutto il rimanente che è radunato in quel quadro con molta cura ed istorico discernimento. Collo sguardo immoto, torbido e nello stesso tempo sereno quale doveva essere quello di chi in quel tempo congiurava per la libertà della patria, Bruto, serrando il pugno, con vigore lo protende in sulla tavola dove ha riposto il vindice suo brando, e dove sta una clessidra che numera gli istanti che separano il febbrile riposo dalla cruenta azione contro il sospettato tiranno. E tutto questo il signor Gilardi seppe esprimere con molta chiarezza di stile, verità e semplicità di concetto. Giovane com'è, non gli increscerà che entriamo in più minuto esame su questa bella produzione che gli fa onore ed emerge sopra tante altre di pennelli più che adulti nell'arte. A noi non piace quella mano destra penzolante e quasi morta, simulante quella di un paralitico. Forse l'autore ha voluto esprimere in quella disparatissima posa delle due mani, che il Bruto avesse concentrato l'intero animo suo verso il brando, e l'energia estrema della mano serrata in pugno sussistesse a spese dell'altra, la quale perciò cadeva penzolone e quasi morta. E qui non siamo di accordo con lui, sì, perchè nel corpo umano esiste insuperabile una specie di consenso fra le parti simmetriche, per modo che ciò che l'una fa, l'altra tenta di fare, sì perchè nel caso diverso di azione separata, dovrebbe essere la destra che si atteggia e non la sinistra, sì, finalmente, perchè il penzolare di quella mano è troppo esagerato.

In tanta incertezza possiamo anche supporre che l'autore siasi inteso di rappresentare spossata per convulsione quella mano che, per dovere di patria, doveva scagliare il colpo contro il petto dell'amico! Ma da tutte queste considerazioni e conghietture che cosa se ne dovrà dedurre? Che l'atteggiamento di quella mano destra, se tale coscienziosamente si è voluto, è un fallo, appunto perchè ne lascia dubbia ed intricata la interpretazione. L'arte vuole sempre il più semplice significato, e quando questo si rende difficile a disvelarsi, non è più arte vera, ma artificio, e come dicesi *manierismo*; bestemmia dalla quale specialmente i giovani artisti devono guardarsi. In quanto alle altre parti del quadro osserveremo che il colorito è monotono fra oggetti di natura diversa, e che l'insieme non intona appunto per la simiglianza e monotonia della tavolozza. Dipingendo oggetto per oggetto senza altro pensare, non si può ottenere che un accozzamento di oggetti, ma non uno spazio vero e quale ce lo offre la realtà in cui siamo capiti. Per questo, dopo sbozzata la composizione, necessita sovr'ogni altra cosa stabilire la gradazione delle tinte e delle ombre. In caso diverso, anche colla più grande accuratezza e con non comune abilità si finisce senza raggiungere l'unità. Ci avrà perdonato il signor Pastoris, e quindi ci perdonerà anche il giovine Gilardi delle innocue considerazioni che, a fin di bene, esponemmo.

E poichè abbiamo parlato di una Margherita, che è quella del signor Induno, esaminiamo ora il *Fausto e Margherita* del prof. Bartolommeo Giuliano, n. 155. Questo suo quadro lo troviamo migliore dell'Ugo e Parigina della passata Esposizione. Vi è buon disegno e colorito ed un certo complesso che generalmente appaga i visitatori. In quanto a noi ci fa l'effetto di essere tutto mediocremente buono e in veruna parte sublime. Certo che dopo l'egregia produzione d'Ary-Scheffer, il mettersi a dipingere Fausto e Margherita è ardua impresa; ma i milanesi col loro singolare trasporto per l'opera di Gounod hanno tornato il soggetto in voga e bisogna farlo anche col pericolo di naufragare. Se noi consideriamo la superba testa di Margherita fatta dallo Scheffer troviamo che è come un tipo che sta in mezzo alle due di Induno e di Giuliano. Il primo la fece un po' più carnacciuta, il secondo la dimagrò al mento. Veruno, per dirla schietta, raggiunse la soavità dell'ideale dello Scheffer; pure ammendue l'hanno fatta carina. In quanto alla composizione è forza confessare che il Giuliano rimase molto inferiore al nominato archetipo tedesco, in cui tu vedi il Fausto stringere con immenso affetto le mani di Margherita, la quale non guardandolo si mostra raccolta ed imparadisata come fa sempre una vergine fanciulla in quei singolarissimi momenti. Il Giuliano invece ha messo lì le due figure in un atto che, anche vero, è puerile ed insignificante quale è quello ormai volgarissimo indovinello sui petalini d'un fiore di Margherita. Ecco qui adunque un caso in cui la composizione non corrisponde alla natura del soggetto od almeno non lo eleva quanto potrebbesi. Del resto noi raccomanderemo all'autore maggior cura nei contorni, perchè quella certa sfumatura che vi domina fa sì che le figure non istaccano dal fondo.

Ora torniamo alla seconda sala per poi proseguire con ordine a comodo del lettore. Lo romperemo solo allora che la similianza dei soggetti o delle maniere con cui siano trattati, od anche la circostanza di più lavori dello stesso autore lo suggerissero. Andiamo dunque al n. 92 in cui il signor Antonio Sciffoni dipinse una giovinetta, che presta la sua innocente attenzione allo svolazzare del pappo di un frutto di tarassaco. La figurina posa bene e la fisionomia, quantunque un po' dilavata, è tutta dolcezza e semplicità. Il colorito delle vesti è robusto ed intonato, ma non lo è altrettanto quel cielo monotono ed eccessivamente azzurro, nè tampoco il suolo ed il tronco d'albero, che sono entrambi di un medesimo colore. Finalmente, per dire quanto ci sta dentro della pelle, che è il nostro fermo proposito, osserveremo che il braccio destro fuor della manica si scavezza un tantino. Ad ogni modo la figurina ha merito e promette bene.

Al n. 110 troviamo il *Torquato Tasso* che esce dalle prigioni di Sant'Anna. È del signor Lorenzo Delleani, e ce ne congratuliamo perchè ha abbandonato quella sfumatura che ecceveva nel suo Ezzelino dello scorso anno. Nel presente quadro troviamo abbastanza lodevole tanto la composizione quanto il disegno e il colorito. Quella separazione dei curiosi in due gruppi, l'uno aristocratico e l'altro democratico, che ora tornerebbe in fallo, è propria di quei tempi. I due gruppi sono mossi senza esagerazione e migliori di quel di mezzo, il quale ha anche la disgrazia di mancare di fondo perchè la piazza non distacca quanto basta. Nel complesso troviamo da augurar bene anche di questo distinto allievo dell'Accademia Albertina.

Or veniamo alle produzioni del signor Guido Gonin, che ad ogni anno ci rallegra colle sue gaie finitezze. Col n. 114, intitolato *La porta segreta*, rappresentò una vispa messaggera che va a consegnare un foglio di segretezze amorose. Ella picchia alla porta con grazia e atteggia il capo proprio come chi sta in attenzione di udire un chi va là? Volendo proprio trar fuori il pelo dall'uovo, si potrebbe dire che la lettera e la mano che la tiene significherebbero piuttosto l'atto di non cederla a chi volesse carpirla standosene dal lato opposto, piuttostochè quello di guardarla con cura, nel qual caso dovrebbe nascondersi alquanto fra le vesti. E per trarre dall'uovo un altro pelo desidereremmo più finita la

della cospirazione da un tre mesi circa soltanto, giacchè tutto parte dal mese di febbraio.

Lo *Stallone*, arrestato a Macerata, era incaricato di subornare i soldati e gli ufficiali che avevano servito nel vecchio *esercito* napoletano, e prepararli alla gran presa d'armi che doveva succedere qualora l'Austria avesse dichiarata la guerra all'Italia.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Palermo, 17 *maggio*. — Dopo la tempesta viene la calma. Mi gode l'animo nell'annunziarvi che le spiacevoli questioni relative al ritorno del generale Govone, che per qualche giorno hanno agitato il paese, sono interamente appianate.

Mercè l'iniziativa di onesti cittadini, che hanno a cuore le sorti del paese, si tolse di mezzo questo funesto incidente, ed i borbonici ed i clericali rimasero delusi.

Una Commissione di distinti cittadini si riunì. Fra il sindaco, il prefetto ed il generale Calderina si venne a reciproche spiegazioni, e se ne distese il relativo verbale. Si scambiarono strette di mano e il gran principio della concordia, tanto salutare all'Italia, uscì trionfante.

Si è notato con generale soddisfazione che nei due giorni durante i quali il paese fu assai agitato, l'ordine non venne turbato nè venne meno la pubblica sicurezza, sebbene in simili circostanze i malandrini usino pescare nel torbido. Dobbiamo lamentare un solo furto avvenuto nella bottega di un pizzicagnolo la notte del 14.

Il prefetto Di Cossilla visita i principali paesi della provincia. Speriamo che dal suo viaggio si otterranno buoni frutti. Egli dovrebbe occuparsi sovratutto delle strade, delle quali si difetta grandemente.

Ho visitato l'ex-monastero della Concezione occupato oggi per uso dell'ospedale. Il locale è spazioso e salubre; buonissima l'aria. Vi sono mentemeno che sette giardini; pare fatto a bella posta per servire di ricovero all'umanità sofferente. Potrà accogliere immediatamente, con pochissima spesa, circa 400 ammalati. Il decreto che ordinava l'occupazione, come già vi dissi altra volta, è stato generalmente lodato.

Il tronco della strada ferrata da Bagheria a Trabbia si spera sarà aperto nel mese prossimo. Si lavora alacremente, ma si dovettero superare parecchi ostacoli.

Voi sapete che a Palermo si pubblica un giornale reazionario intitolato il *Presente*. Domenica scorsa prima di giorno, due individui travestiti s'introdussero dal tetto nella casa dell'ex-giudice Gaetano Parluti, uno dei redattori del suddetto giornale, e spararono un colpo di pistola al figlio che scambiarono col padre. Per buona ventura il colpo andò fallito; i due assassini fuggirono gettando a terra la pistola.

NOTIZIE ESTERE

La proposta austro-prussiana relativa ai ducati dello Sleswig-Holstein ha destato un sentimento di meraviglia ne' giornali esteri. Pare ad essi sovratutto inesplicabile che la Prussia alla quale si attribuivano ambiziosi disegni e il desiderio d'impadronirsi delle province tolte ai danesi, si contenti ora di chiedere l'autonomia dei ducati colla loro unione personale alla Danimarca. In generale la stampa estera presta poca fede alla sincerità di queste proposte e meno ancora alla possibilità ch'esse risolvano la questione. Non soddisfanno la Germania che trova inadeguato il compenso ai sacrifizi fatti, non la Danimarca che considera lo Sleswig come prettamente danese, non i ducati stessi che vorrebbero anzi tutto essere consultati. Già il telegrafo ci annunzia che il *Constitutionnel* è d'avviso che per questa via non si giungerà ad alcun risultato definitivo e che le popolazioni dei ducati saranno chiamate a pronunziarsi mediante il voto popolare.

Il *Times* del 18 dice che, come già scrive il suo corrispondente, il grido di Copenaghen è: « *La Danimarca per i danesi.* » I danesi domandano un regno ed un paese proprio, grande o piccolo. Essi sono più irritati contro la Svezia e la Norvegia, che non contro la Germania. Essi ammetterebbero una rettificazione della vetustissima frontiera fra il loro paese e la Germania, purchè la nuova linea sia chiara, distinta e definitiva.

Il corrispondente del *Post* da Copenaghen gli scrive che in un Consiglio di stato tenutosi di recente, in cui era presente il re, venne deciso di non accettare nessuna pace, se non venisse restituita la piena sovranità e il possesso dello Sleswig.

Il *Moniteur* narra il seguente fatto avvenuto a Kiel, che vale a dimostrare quale sia in quei paesi la disposizione degli animi rispetto alla politica inglese:

Un piccolo vapore inglese di commercio è stato arrestato nel canale dell'Eider dalle autorità militari prussiane. Il console d'Inghilterra ha ottenuto che questo bastimento potesse venire ad ancorarsi nel porto di Kiel, dove al suo arrivo è stato accolto dalla popolazione con dimostrazioni assai malevole.

Il Parlamento dei Paesi Bassi in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri ha invitato il governo a fare delle rimostranze presso le conferenze di Londra, affinchè il ducato di Limburgo sia separato dalla confederazione germanica, secondo il desiderio de' suoi abitanti.

Il governo ha promesso di occuparsi di questa questione.

È noto che il principe Cuza ha sottoposta al voto del paese, per *sì* e per *no*, una nuova legge elettorale. I giornali di Bukarest pubblicano il testo di questa legge. Eccone le principali disposizioni:

L'elezione all'assemblea si fa per due gradi;

Sono elettori primari tutti i rumeni che hanno raggiunta l'età di 25 anni, che sanno leggere e scrivere e giustificano il pagamento di un annuo tributo di 4 ducati.

Possono venir eletti elettori diretti, oltre quelli che giustificano il pagamento di un tributo annuo di 4 ducati, i preti delle parrocchie, i professori delle accademie e dei collegi, i dottori e i licenziati delle diverse facoltà, gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, gli istitutori delle scuole primarie ed altre capacità.

Per essere eligibile all'assemblea generale in tutta la Rumenia è necessario:

1° Essere nato rumeno, o aver ricevuto la grande naturalizzazione;

2° Essere elettore in un comune urbano o rurale;

3° Aver compiti trent'anni;

4° Saper leggere e scrivere.

Ogni comune elegge un elettore diretto su cento elettori primari.

Secondo le ultime notizie d'America, pubblicate dalla *Corrispondencia* di Madrid, le difficoltà sorte fra la Spagna ed il Perù assumono un carattere inquietante. Il governo peruviano ha ricusato di riconoscere il carattere ufficiale del signor Salazar y Mazzaredo, inviato straordinario del governo spagnuolo. Il signor Salazar avendo indirizzato al governo del Perù un *ultimatum* che gli venne restituito senza neppure essere stato letto, ha abbandonato il Perù e si è imbarcato sulla goletta *Cavandonga*.

Come si prevedeva, la sessione del Corpo legislativo francese, con decreto imperiale del 18 corrente è stata prolungata sino al 25 maggio inclusivamente.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 18 *maggio*. — Le mie previsioni ottimiste si confermano. È vero che alla prima seduta della conferenza una profonda divisione si notò fra le potenze, richiedendo gli uni l'annullazione dei trattati del 1851-1852 e gli altri il loro mantenimento. Ma come si capì che non vi sarebbe modo di intendersi fra due opinioni sì radicalmente contrarie, mentre si vuole ottenere assolutamente un risultato, così si decise di sacrificare quei disgraziati trattati. Secondo le ultime notizie pare che siasi andati d'accordo su di un componimento che i ministri danesi accettarono *ad referendum*.

Se la cosa è in questi termini vi sarà certamente ragione di maravigliare del disinteresse della Prussia, senza del quale nessun aggiustamento sarebbe stato possibile e soprattutto così prontamente. Ieri ancora non si diceva che la Prussia insisteva sull'unione personale dei ducati sotto il suo protettorato, oppure sulla costituzione di uno stato separato ma ugualmente sotto il suo protettorato? Ora siccome io sono persuaso che a queste condizioni la conferenza non avrà sottoscritto, è necessario conchiudere che la Prussia abbia fatto delle concessioni.

Ma in mezzo a tutto questo havvi una politica che è assai difficile a capirsi ed è quella dell'Austria. L'Austria vuole o non vuole i trattati del 1851-1852? E se no, che cosa accetta in suo posto? Acconsenta al suffragio universale? Sarebbe strano anzichenò, massime se anche la Russia vi acconsentisse. Ora se si abbandonano quei trattati, allorquando si tratta di organizzare una nuova vita politica per que' paesi, mi pare difficile che si possa evitare il diritto nuovo, che solo può offrire una base solida alle combinazioni politiche che si vorranno stabilire.

Nel caso in cui il suffragio universale fosse per essere adottato, il duca di Augustenburgo avrebbe certamente le migliori probabilità. La Prussia per non farsi accusare di ambizione, si contenterebbe di questa combinazione sempreché si fosse riservato il protettorato, ed ecco quanto potrebbe dar luogo a nuovi dissensi.

Voi capirete che queste sono supposizioni che sento farsi intorno a me e che si possono moltiplicare a piacimento senza giungere con ciò ad alcun punto fisso. Non conviene dimenticare che ad onta delle concessioni attorno al tappeto verde, la Prussia non cessa di esercitare atti di guerra nel Jutland malgrado la sospensione d'armi e che specialmente essa innalzò delle batterie a Friedickstadt nel golfo di Kiel. Potrebbe dunque avvenire che in ragione di questa attitudine ostile, la Danimarca respingesse le combinazioni che le sono proposte.

Le mie opiniani, come ben sapete, sono per la pace, ma da corrispondente coscienzioso non posso nemmeno tacervi le probabilità che vi sono contrarie.

Vi ha chi suppone che le ostilità saranno riprese, e che l'Inghilterra è decisa a sostenere efficacemente la Danimarca. Ma ancora una volta io non credo che si giunga sin là.

La grande corda transatlantica che metterà in comunicazione l'Europa coll'America deve essere terminata nel 1865, e già si parla di un'altra linea più diretta ancora che adempirà lo stesso ufficio. L'un capo partirà dalla Siberia per giungere all'America russa attraverso alla Columbia ed al Pacifico. Il tratto più difficile, quello attraverso alla Siberia, è già compiuto sino alla capitale dell'est di quella provincia.

Il signor Collins, cittadino americano, che ottenne questa concessione, fu ugualmente incaricato dal governo inglese di condurla a termine per le colonie inglesi. Una società che si è costituita negli stati federati costruirà la parte americana della linea che passerà per lo stretto di Behring, ch'è lungo 40 miglia inglesi. Di là andrà sino all'imboccatura del fiume Amour dove troverà le altre linee dell'ovest e dell'est.

In generale si attendeva dal giurì un'assoluzione del dottore La Pommerais, ma la pubblica aspettazione fu ingannata, per cui non senza qualche maraviglia si riseppe la sua condanna a morte. Io non voglio dire già con questo che l'opinione pubblica gli sia favorevole, perchè anzi non havvi che una sola voce sulla sua colpabilità; ma si credette che l'influenza di alcune considerazioni e persone dovesse pesare sul verdetto. Ora però si crede che l'imperatore muterà la pena nei lavori forzati a vita.

La moglie dell'imputato, che adora suo marito, andò, durante il processo, a visitare ad uno ad uno i giurati, e si dice che sia una donna di molto spirito ed ingegno.

Questa condanna solleva delle quistioni gravi riguardo alle assicurazioni fatte sulla vita della vittima madama de Pauw. Si dimanda se i figli hanno diritto di chiedere alle diverse Compagnie l'ammontare delle assicurazioni, e che cosa diverranno i trasporti acconsentiti dalla vedova De Pauw ed accettati dalle Compagnie?

Dicesi che il progetto di legge sulla spedizione scientifica del Messico è ritirato. Non è un peccato? Questa spedizione sarebbe stata forse il solo positivo vantaggio che avremmo ricavato dalla spedizione che abbiamo fatta in quel paese.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 maggio

Presidenza del conte Sclopis.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

Prestano giuramento i nuovi senatori Mamiani e Lovera.

Sono quindi convalidate le nomine dei senatori Lanzilli, Tecco, Cialdini, Tommasi, De Giovanni, Giordano, Nappi e Venini.

I senatori Lanzili, a Tecco e Tommasi prestano giuramento.

Della Rovere (min. della guerra) presenta due progetti di legge relativi a spese straordinarie per materiali da guerra.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'abolizione delle corporazioni d'arti e mestieri.

Martinengo (relatore). Quest'abolizione è necessaria, ma dolorosa per gl'interessati, perciò raccomando al ministero di procedere ad essa con modi che valgano a renderle meno grave.

Minghetti (min. delle finanze) assicura il relatore che terrà conto della sua raccomandazione.

La discussione generale è chiusa.

Sono quindi approvati gli articoli con brevi osservazioni del senatore Imperiali al quale rispondono il senatore Arrivabene, il relatore e il ministro delle finanze.

La votazione segreta di questo progetto di legge dà il seguente risultato:

Votanti 81; voti favorevoli 76, contrarii 5.

Il Senato approva.

Sono quindi approvati dopo qualche osservazione del senatore Farina a cui rispondono il senatore Scialoia e il ministro degli affari esteri, i progetti di legge relativi al trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia ed il Belgio e al riscatto del pedaggio della Scheldа.

Risultato della votazione segreta su questi due progetti di legge:

Trattato di commercio col Belgio: Votanti 86, voti favorevoli 82, contrari 4.

Il Senato approva.

Riscatto del pedaggio della Schelda: Votanti 86, voti favorevoli 81, contrarii 5.

Il Senato approva.

Sono poscia approvati senza discussione gli articoli del progetto di legge per una spesa straordinaria sul bilancio 1862 del ministero di grazia e giustizia per l'ordinamento giudiziario e riparazioni ad edifizi sacri.

Risultato della votazione segreta di questo progetto di legge:

Votanti 82; voti favorevoli 73, contrarii 9

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 maggio

Presidenza del comm. Cassinis

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e 1/4 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione generale sulla parte straordinaria del bilancio passivo per lo esercizio del 1864 del ministero della pubblica istruzione.

Boggio deplorando di non potere, per non prolungare di troppo la discussione, entrare a domandar conto al ministro del promesso progetto di una nuova legge sulla pubblica istruzione, si fa ad esaminare la giustizia e la opportunità della circolare del 26 marzo prossimo passato relativa agli esami generali presso le Università.

Presidente osserva all'oratore e lo prega a non entrare nel tema della petizione degli studenti, della quale non è il momento di trattare.

Boggio. L'on. nostro presidente ha ragione, ma io non faccio che prender occasione da questa petizione per biasimare un atto ministeriale. Se si voleva mutare il sistema degli esami, conveniva prevenire gli studenti a tempo. Non basta il dire che si tratti di materie già studiate.

Io non giudicherò il valore legale della circolare del 26 marzo scorso; ma quello fu certamente un atto inconsulto.

L'oratore cita un brano di un recente articolo del nostro giornale per provare siccome tutti anche gli amici del ministero opinino che in materia di pubblica istruzione regna una grande confusione.

Mordini (per una mozione d'ordine) biasima con severissime parole l'atto incivile del municipio di Pisa che negò di collocare nel suo celebre camposanto il busto di Giuseppe Montanelli. Accenna alla protesta contro quella deliberazione che fu coperta di 2 mila firme; e conchiude proponendo anche a nome de' suoi amici il seguente ordine del giorno:

« La Camera, sino a che venga revocata la deliberazione di quel municipio, invita il ministro della pubblica istruzione a far collocare il busto del compianto Giuseppe Montanelli nella Università di Pisa, dove splendidamente professò. »

Ruschi osserva che questa esclusione fu deliberata per opinioni politiche. Quelli che la presero sono i primi in oggi a riconoscere il loro torto.

Amari (ministro) dichiara di non avere difficoltà ad accettare quest'ordine del giorno che contempla una gloria d'Italia. I dissensi politici deggiono sparire dinanzi alla scienza ed alla tomba. Egli avrebbe però preferito di mettersi d'accordo col Corpo accademico di Pisa.

Michelini appoggia l'ordine del giorno Mordini, ed osserva che il municipio di Pisa meriterebbe venire disciolto se egli non rispettasse l'indipendenza di un Corpo eletto.

Mordini ringrazia i preopinanti dell'appoggio accordato alla sua proposta.

Questa, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Amari (ministro della pubblica istruzione) esordisce dal rispondere all'on. Boggio. Il ministro dimostra siccome gli articoli del regolamento Matteucci non sieno stati sospesi per ciò che risguarda gli esami di laurea. La circolare del 26 marzo ultimo non faceva che ricordare disposizioni già vigenti.

Dice ch'egli non poteva non fare eseguire la legge, e ricorda che gli studenti di Pavia si erano arresi alle sue ragioni, quando quelli di Torino furono sedotti a muoversi. Passa in rivista tutte le fasi di questo incidente, e

---

stessa mano e gli occhi meno spalancati. Ci diranno che l'arte non si eleva a forza di finimenti, e siamo d'accordo; ma i soggetti e lo stile di G. Gonin acquistano un gran pregio per i medesimi, dei quali è proprio padrone e maestro. E per noi confessiamo che in qualunque quadro ci piacciono mani e piedi finiti, nè possiamo tollerarli altrimenti, avendo così insegnato niente meno che papà Raffaello. Del resto il quadretto in discorso è pieno di grazia e di ogni altro finimento e gusto, segnatamente nelle vesti ed in tutta la personcina da cui traspira il vero carattere della servetta. L'altro quadro è più grande e porta il titolo: *I racconti del vecchio servitore*, n. 180. Qui pure sonovi eleganti bellezze, ed è, secondo noi, proprio perfetta nel suo genere la maggiore delle due figliole. Disegno e colorito, tutto in esso ti esprime un fiore di gentil giovinezza. La minore ha un'assai bella testolina, che diremo di getto, ma la veste è troppo lunga e maschera il corpo in modo da non lasciar più distinguere forme e proporzioni dello stesso. E supponendo pure che non tracsse in simile difetto, da se medesima quella veste lo costituirebbe, giacchè il quadro non è storico, ma del genere moderno; e non siamo più ai tempi di Enrico ottavo, che il Wandich trattava appunto in quella foggia. Nè ci va a verso quel vecchio servitore che racconta alle padroncine le storie degli avi loro, quantunque abbia faccia assai originale, perchè generalmente quei fedeli domestici che nascono e muciono nella benevolenza non interrotta dei loro padroni non fanno i cuochi, ma esercitano funzioni di maggior fiducia. E se anche il simbolo del bianco grembiale alla cinta non indicasse un cuoco, certo che avrebbe meglio intonato il quadro un domestico altrimenti vestito. Detto ciò, rimangono anche a questo quadro moltissimi pregi di grazia e di esecuzione.

Ora andiamo a fare un po' i conti col nostro signor Domenico Petarlini che dipinse: *fede e preghiera per la prossima liberazione dallo straniero*, n. 146. Noi non facciamo certo fatica ad approvare il soggetto, come non lo farà verun italiano e l'arte stessa; esso è palpitante e fecondo di patriottismo e di morale educazione. Anche il concetto della composizione è vero e ben scelto, perchè nulla di più naturale di radunare un'onesta famiglia di veneziani in una barca peschereccia, e là fra le acque della quieta laguna, luogo dagli aguzzini e dai delatori, trarre dal nascondiglio il simbolo di ogni nostra comune speranza, il ritratto del Re Galantuomo per ammirarlo, palpitare e sperare. Ma discendendo alle specialità della composizione ci è forza non poterla approvare tutta intera. È bello, bellissimo il nerboruto barcaiuolo, disegnato e posato da maestro; quel braccio minaccioso che rivolge alla spiaggia padroneggiata dal nemico è una perfezione, e così le altre parti del corpo son tutte rimarchevoli per disegno ed espressione. Anche il vecchio sta bene; in lui c'è ammirazione senza entusiasmo, come è proprio di quella età. Ma le due donne e il figliuolo, secondo noi non corrispondono, o rispondono meno. Il loro atteggiamento è un po' teatrale tanto di quella che ha le mani giunte, quanto dell'altra che stende il braccio per ammirazione; noi avremmo desiderato di vederle, con tutti gli altri, messe più alla buona e proprio come stanno i pescatori nella barca, quando si occupano di qualche interno oggetto, che loro interessi. Tu li vedrai allora un po' scomposti e in attitudine più o meno spiegata di usurparsi il posto per veder meglio. La testa del piccolo è disegnata e colorita con tanta squisitezza da riportarne il carattere di un angelo o di un cherubino. E qui domandiamo permesso al signor Petarlini di dire schiettamente la nostra opinione sull'effetto del suo modo di colorire, e quasi diremo sulla esuberante estetica del suo disegno. Diciamo esuberante estetica e non verità, e con ciò intendemmo esprimere che le persone di quella famiglia dovevano avere le loro membra almeno in qualche parte incolte, o in qualche modo oltraggiate dalla fatica e dalla povertà. La stessa cosa e più ancora dobbiamo dire delle vestimenta e del loro colorito, perchè tutto vi è troppo nuovo, fino e attilato, quasi da esigere la cameriera che li tenga di tutto punto. Secondo noi ci voleva qualche cosa di buttà là, di trascurato, e se si voglia anche di lacero; con ciò le tinte avrebbero guadagnato e meglio intonato l'episodio; anche la laguna ha un colore che non è il vero o certo non è il migliore. Detto tutto questo, noi ci aspettiamo da Domenico Petarlini assai belle cose nell'avvenire, perchè altro non gli manca che trascurare, ossia smettere nei dipinti di considerevole dimensione l'estrema accuratezza, propria della miniatura, sostituendovi gradazioni e fondi che istanino ed assodino.

Il n.° 199 rappresenta *Fiammetta*, del signor Leonardo Gasser. In questo buon quadretto avremmo desiderato che il colorito fra la pancia e la persona staccasse un po' più e che il fondo fosse meno trascurato anzi meno confuso. Anche la posa di Fiammetta per le dette ragioni ed in causa di una certa sfumatura che domina nel quadro, non acquista la desiderata profondità; in conclusione cade. Del resto la persona, considerata isolatamente, è proprio bella, e la testa dipinta con grazia e sapore. Gasser espose ancora Maria stuarda prigionera, col n.° 269. È di un bello stile, dolce, melanconico, ma non vi ci soffermiamo, perchè, se la memoria non ci tradisce, la crediamo copia di altro suo originale.

Un buon quadretto di genere è *Il parroco del villaggio*, del cav. Costantino Sereno, n.° 205. Il colorito è forte, forse un po' troppo; le pose delle tre persone reggono benissimo e rafforzano l'espressione dell'argomento. La contadina serva è un pezzo da ottantaquattro, dinanzi a cui il reverendo ingalluzza, ed il fanciullo, che nulla capisce di quanto sente leggere, se ne sta attonito. Ripetiamo che è un buon quadretto, alquanto saporito, ma l'artista Sereno potrebbe cogliere più larga messe nell'arte.

Alla signora Federica Giuliano-Gervasoni dobbiamo una parola di congratulazione, perchè ci sembra che abbia guadagnato nella severità delle tinte. Ella intese esprimere i disastri del brigantaggio nel n.° 223, e veramente noi non sapremmo accorgerci che in quella composizione si alluda a questa piuttostochè a qualche sciagura od anche saccheggio. Avremmo pure desiderato che distendesse il colore con tocchi più accurati a fine di ottenere più armonia nelle gradazioni. Del resto, ricordandoci noi delle due graziose contadinelle che la pittrice produsse nel decorso anno, troviamo che s'è avantaggiata anche in sodezza di stile.

La fioraia greca, del signor Antonio Zona, n.° 238, attrae lo sguardo dei visitatori perchè è una vera seduzione. Ella è colorita con tutta quella forza e morbidezza che l'autore ha sempre mostrato in ogni sua produzione. La parte nuda la diremo anche bene disegnata, e se si voglia perfetta. Tutto questo però non basta per formare un bel quadro, e veramente rincresce che un pittore così abile e distinto non metta più attenzione nella scelta del soggetto e nell'intero disegno dell'opera che si prefigge. Che cosa significa mai questa fioraia greca, mentre, a quanto sappiamo, le fioraie non risalgono più in là della moderna Firenze? E poi che cosa ha di greco quella figura che si può battezzare per romana o romano-veneziana? Ma lasciando il soggetto, che è proprio ozioso e non vero, veniamo al disegno. Forsechè l'artista aveva bisogno di essere avvertito dai visitatori di quella gamba stralunga e contorta e di quel manto manierato a mo' del barocco, anzichè accorsene egli stesso? Insomma, Antonio Zona è un artista di polso, Venezia possiede superbe opere sue, e non possiamo essere contenti di vederlo oziare. Se noi possedessimo quel quadro lo taglieremmo verso la metà perchè restasse *una mezza figura di donna* senz'altra indicazione.

(Continua) G. Clementi.

Correzione. Nell'appendice del mercoledì 18 corrente, seconda pagina, prima colonna, quarta linea, *in vece di — il di lei desiderio* — leggi — *il di lei pensiero*.

conchiude a dire che non poteva fare concessioni prima che i disordini non fossero affatto cessati, come avvenne.

È impossibile rispondere, continua l'onor. ministro, al milione di aneddoti citati dall'on. Siccoli.

Verrò quindi senz'altro alla esposizione generale sull'ordinamento della pubblica istruzione. A questo fine le statistiche non sono sufficienti, perchè il grado di istruzione non si può tradurre in cifre, donde nasce che il campo aperto alle declamazioni è infinito. Gli studi in Italia, specialmente i secondarii, hanno progredito d'assai dacchè siamo costituiti in un regno solo.

Quanto ai loro frutti non si può pretendere di raccoglierli così di un subito. Io poteva improvvisare una riforma generale della pubblica istruzione; ma ho creduto che questo oggetto meritasse uno studio severo, che affidai ad un'apposita Commissione, le conchiusioni della quale saranno presentate alla Camera.

Quanto all'amministrazione speciale, fui parco a presentare nuovi progetti, perchè ne stanno sin troppi allo studio della Camera.

Ho intenzione però di semplificare il sistema dei provveditori.

Si stanno stampando alcune tavole statistiche risguardanti la pubblica istruzione. Fa parte di questo lavoro un annuario bibliografico, un'appendice del quale riporta i progressi scientifici e letterarii delle provincie di Roma e di Venezia.

Rispondendo a speciali questioni, il ministro dice che gli archivii si trovano oggi in uno stato anormale.

Ma di accordo coi ministri dell'interno e della giustizia presenterà su questo argomento un progetto di legge.

Circa al prestare a domicilio libri e manoscritti per parte delle biblioteche, osserva che ciò si pratica tanto a Parigi, come a Berlino ed a Londra cogli uomini di studio. Crede che i suoi predecessori stessi abbiano seguito questo sistema. Del resto non sono questi i libri ed i manoscritti che vanno perduti, ma quelli che si danno a persone innominate nelle sale stesse delle biblioteche.

Finalmente circa alla riduzione del numero delle Università dice che la questione vuol essere seriamente meditata. Espone trattarsi alcuni dati statistici che si riferiscono al personale insegnante di questi stabilimenti.

Sull'istruzione secondaria non si trattiene perchè questa colla nuova legge provinciale e comunale sarà devoluta alle provincie ed ai comuni.

Quanto all'istruzione elementare, ne dimostra il progressivo aumento adducendo molti dati sulle varie specie di queste scuole, a lode specialmente dei municipi, dei quali, come del governo, delle provincie, di società e di individui privati accenna alle spese che ammontano già a 13 milioni e vanno sempre più aumentandosi.

Torrigiani deplora che nulla ancora siasi deliberato sulla riduzione e sistemazione delle Università. Questa incertezza nuoce per tutti i riguardi. Biasima le distinzioni fra le varie Università.

Amari (ministro). Le distinzioni sono di fatto, e la questione della riduzione e sistemazione dipende dalle conchiusioni degli studi della Commissione da me già accennata.

Poncompagni si limita a discorrere degli esami. Deplora il poco rigore di essi. La qualità dell'insegnamento ed i suoi risultati deggiono influire sulla questione della conservazione o meno di tante Università.

I rigorosi esami non possono che produrre buoni frutti. Loda a questo proposito le Commissioni esaminatrici stabilite dal regolamento Matteucci. Verrà giorno in cui per esercitare una professione liberale non vi sarà bisogno di un diploma; ma finchè vi mantengono, bisogna che gli esami sieno rigorosi perchè i diplomi stessi si possano prendere per qualche cosa di serio, altrimenti s'ingannano le famiglie, la gioventù ed il paese (*benissimo*).

A questo proposito dico anche che nel rinascimento italiano ho preveduto molte difficoltà; ma non si aspettava alla smania degli impieghi pubblici. Questa sotto un certo punto di vista nuoce alla stessa libertà politica. Ora la severità degli esami può far calmare questa smania. Insiste su questo punto.

Amari (ministro) dichiara di dividere le idee del preopinante.

Voci: Ai voti.

La chiusura è appoggiata e dopo brevi considerazioni contro di essa, è dalla Camera approvata.

Siccoli ritira un ordine del giorno che aveva ieri presentato per la soppressione del ministero della pubblica istruzione.

Boggio si riserva al capitolo quarto di riproporre un suo ordine del giorno.

Si passa pertanto alla discussione particolare degli articoli.

I tre primi vengono approvati senza discussione.

A capitolo 4° il ministero per le università e gli stabilimenti scientifici ed essi annessi propone la spesa di L. 270,298.

La Commissione ne detrasse lire 100 mila destinate all'istituto clinico ed alle scuole anotomiche della Università di Napoli, poichè questa spesa esige un progetto di legge.

Boggio propone che la Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro relative a che il regolamento Matteucci non subisca variazioni, passa all'ordine del giorno.

Sineo protesta contro le pedanterie degli esami rigorosi e propugna calorosamente la libertà dell'insegnamento e degli studii.

Dopo ciò la Camera approva il capitolo 4° secondo le proposte della Commissione.

La Camera approva indi senza o con brevissime discussioni i successivi capitoli dal 5° al 18°. Il relat. propone e la Camera approva un capitolo nuovo per la somma di L. 26 mila per l'acquisto di manoscritti di Alessandro Volta.

La Camera approva pure senza discussione i due ultimi capitoli, con che rimane esaurita la discussione di questo bilancio.

Si passa alla discussione della parte straordinaria del bilancio passivo per l'esercizio del 1864 del ministero dei lavori pubblici.

La discussione generale è aperta.

Carnazza prega il governo a voler provvedere al compimento del porto di Catania.

Melchiorre domanda perchè sia ancora in sospeso l'approvazione di un tronco di ferrovie nella Calabria già approvato dal Parlamento.

Castagnola domanda che il ministero non impedisca ai privati la costruzione di cantieri lungo le spiagge sotto nessun pretesto.

Marsico reclama una strada attraverso la Sila.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 20 *maggio*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 24 aprile, che approva il regolamento organico pei custodi delle opere di bonificazione nelle provincie napolitane, che va annesso al decreto stesso.

2. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

3. Due R. decreti del 24 aprile e dell'8 maggio, con i quali si approvano le nomine seguenti:

Sclopis di Salerano conte Federigo, presidente del Senato del regno, a presidente dell'Accademia delle scienze di Torino;

Moris commend. prof. Giuseppe, a vice-presidente, id. id.;

Martini cav. Pietro, bibliotecario della Università di Cagliari a socio corrispondente della Deputazione di storia patria per le provincie di Parma e Piacenza;

De Marchi dott. cav. Giovanni, a presidente della R. Accademia di medicina di Torino;

Passero prof. Telesforo, a vice-presidente; e Moleskott prof. Giacomo e Rizzetti dott. Giuseppe, a socii ordinarii della stessa Regia Accademia di medicina.

4. Disposizioni relative al personale del Consiglio amministrativo di Napoli, ed a quello della cessata segreteria di stato in Sardegna.

5. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

— Un supplimento alla stessa *Gazzetta* contiene un elenco di pensioni, due R. decreti della parte supplementare, e la relazione della Camera di commercio e d'arti di Torino, sull'esercizio della pubblica condizione e del saggio normale delle sete e sul movimento del commercio serico nel 1863.

MONZA, 18 *maggio*. — S. A. R. il Principe Umberto, avendo saputo l'incendio alla cascina Taccona nel comune di Muggio, presso Monza, nel giorno ch'egli convitava alla real villa i cavalieri del torneo, volle asciugare le lagrime degl'infelici colpiti, e fece loro largire L. 1000 dalla sua cassetta privata.

Questa beneficenza preceduta dal dono di L. 200 a quest'asilo infantile e da molti sussidii distribuiti a questi abitanti, dà sempre maggior rilievo al carattere generoso del nostro Principe Reale. (*Lombardia*)

BRESCIA, 19 *maggio*. — Il comune di Gambara spedì a Milano per la soscrizione in favore degli ungheresi la somma di lire 100, stata deliberata in quel consiglio nella tornata 30 aprile p. p. (*Sent. Bresciana*)

FIRENZE, 19 *maggio*. — Ieri l'altro sera venne sequestrato, d'ordine del procuratore del Re, il giornale *Il Firenze*, e nella mattina decorsa il giornale *Il Progresso*.

(*Nazione*)

GROSSETO, 17 *maggio*. — S. A. il Principe Amedeo stamane alle ore 8 si è condotto alla tenuta di Barbanella del barone, Ricasoli, ove ha esaminato attentamente tutte le macchine agrarie di proprietà del barone dalle quali la Maremma ha risentiti vantaggi immensi.

Alle ore 12 pomeridiane l'A. S. si è trasferito a cavallo lungo l'Ombrone, per osservare quanto d'importante offrono queste pianure, e i benefici effetti delle opere impiegate a migliorare le condizioni agricole della provincia.

Verso le ore 6 ha visitato la biblioteca ed il museo, poi ha assistito alla corsa di cavalli con fantino, fatta eseguire dal municipio fu ri della Porta Vecchia.

Saputosi dal Principe che uno dei fantini era caduto da cavallo ed erasi cagionate delle lesioni, ha ordinato che col mezzo della sua carrozza fosse condotto allo spedale. Ha disposto inoltre che ai vincitori fosse elargito del proprio un premio nella stessa quantità proposto dal municipio.

Compiuta la corsa ha dato un pranzo, a cui sono state invitate varie persone e primo fra tutte il gonfaloniere.

CATANZARO, 14 *maggio*. — Ci scrivono:

L'assassinio perpetrato così crudelmente sulla persona del cav. Ghiglione da Oneglia preside di questo Liceo ginnasiale, ha lasciato una impressione dolorosissima che si è alquanto mitigata dappresso l'esito del relativo giudizio che ebbe luogo negli ultimi giorni dello scorso aprile.

L'imputato fu condannato a morte dietro un verdetto di piena colpabilità. I giurati si mostrarono fedeli interpreti della opinione pubblica ch'era compresa di una indignazione senza pari.

L'accusa fu sostenuta dal capo dell'uffizio del pubblico ministero, il procuratore generale commendatore Santanello, il quale parlò assai eloquentemente e svolse le prove del processo con quella maestria di ragionamento e nitidezza di parola che è propria di lui.

L'uditorio composto di scelti personaggi appartenenti al foro, alla magistratura ed a tutte le amministrazioni ed ordini del paese, fu commosso in parecchi punti dell'aringa e l'oratore strappò ripetutamente gli applausi di tutti, e specialmente quando con somma arte oratoria chiudeva il suo dire. Ciò non poteva esser diversamente: chi conosce il commend. Santanello può essere in grado di apprezzare in lui il giureconsulto profondo, il magistrato integerrimo, ed il facondo e stringente parlatore. La difesa fu affidata all'uffizio di pubblica clientela.

L'assassino però dopo condannato volle torgliersi da sè alla esecuzione della sentenza: egli si è precipitato dall'alto di un loggiato delle prigioni nella corte sottostante: dopo pochi giorni morì per tal caduta.

La città e la provincia di Catanzaro, non seconde ad alcun'altra per generosità di filantropia e sentimento di patriottismo, non hanno omesso alcuna opera per rendere imperiture le testimonianze di gratitudine, rese all'ucciso ed alla famiglia di lui. Fra le altre merita essere conosciuta quella di una largizione di lire cinquanta mensili deliberate, sopra relazione del cav. Serravalle, dalla deputazione provinciale in data del 6 aprile, a pro dei genitori del defunto preside, vita loro durante, e col diritto di accrescere a favore del superstite, come omaggio ai meriti dell'estinto, riconoscenza ai servigi da lui prestati nell'ordinamento di questo Liceo, e come pruova del generale compianto, e della esecrazione provata nel luogo ove accadde il nefando caso. Un'egual somma fu largita dal municipio con le stesse condizioni, e con altrettante nobili espressioni.

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 14 maggio.

Presenti il sindaco ed i consiglieri Chiavarina, Rignon, Lavini, Moris, Rossetti, Trombotto, Pateri, Ceppi, Fabre, Tasca, Ferrati, Sommeiller, Colla, Baricco, Nuyts, Gay di Quarti, Farcito, Pomba, Gamba, Ferraris, Panizza, Iuva, Vegezzi, Agodino, Dupré, Rey, Pinchia, Ara, Villa, Galvagno, Chiaves, Peyron.

Aperta la seduta il sindaco presenta la relazione dell'Amministrazione della cassa di risparmio per il 1863, ed il Consiglio decide, secondo il solito, di mandarla depositare in segreteria ed inserire nella raccolta a stampa degli atti municipali.

Procedutosi all'elezione dei consiglieri componenti la Commissione per la formazione della lista dei giurati alla Corte d'assisie, riescono eletti i consiglieri Pateri, Moris, Trombotto e Nuyts.

Unanime quindi il Consiglio approva l'istituzione d'una scuola superiore femminile per i motivi svolti in relazione fatta dal cons. Baricco a nome della Commissione d'istruzione; e ciò nei termini delle conclusioni della relazione stessa che sono del tenore seguente, cioè:

« 1. A cominciare dall'anno scolastico 1864-65 sarà aperta una scuola femminile superiore a favore delle giovanette che, compiuto il corso elementare, vorranno acquistare quella coltura che è ornamento precipuo della donna nelle varie condizioni della vita civile.

« 2. Il regolamento della scuola sarà formato dalla Commissione d'istruzione, e saranno pure da questa formati i programmi d'insegnamento.

« Le allieve pagheranno una tassa annua di iscrizione: quelle del 1° anno di L. 100, quelle del 2° di L. 125, e quelle del 3° di L. 150.

« 4. Le maestre saranno scelte annualmente fra quelle che sono già in servizio nelle scuole elementari; questa scelta per altro non costituirà per esse un titolo di preferenza, e non modificherà i loro titoli d'anzianità.

« 5. I professori avranno nel primo anno un semplice incarico, e la somma inscritta nella pianta come stipendio sarà loro pagata a titolo di gratificazione.

« 6. La Commissione d'istruzione è incaricata di provvedere all'ordinamento della scuola e di fare le proposte degli insegnanti prima del nuovo anno scolastico. »

Egualmente alla unanimità e sopra proposta della Commissione d'istruzione pubblica, riferita dal consigliere Baricco, il Consiglio delibera che si possano d'ora innanzi affidare a maestre alcune prime classi elementari maschili, dove per giudizio della Commissione stessa ciò si creda opportuno.

Infine è messa in discussione una proposta della Giunta per l'approvazione del progetto e per aumento di spesa per la costruzione di una grande palestra ginnastica coperta, inservientè anche a pubbliche feste, nel locale della Società ginnastica. — Il consigliere Baricco dà ragguagli in proposito aggiungendo che fu anche trattato il progetto di trasportare la Società e la palestra in altro terreno più spazioso e che ancora al mattino si ebbe un'offerta al riguardo. — Il consigliere Lavini crede che la cosa dovrebbe ancora essere studiata sotto il rapporto della scelta di un terreno più spazioso, il quale permetterebbe forse che altre simili istituzioni potessero trar profitto dalla spesa che il municipio si dispone a fare, laddove il consigliere Ferraris desidererebbe che intanto si approvasse il progetto, perchè così medesimo già si conseguisce un bene, il quale potrebbe farsi lungamente aspettare da una indeterminata sospensione. — A lui si unisce il consigliere Rey. Ma osservando il consigliere Baricco che la sospensione può limitarsi sino ad una delle prossime sedute, ed il consigliere Chiavarina facendo presente il grande e reale vantaggio che può derivare dalla scelta di altra località, il consigliere Ferraris recede dalla sua proposta ed il Consiglio approva la sospensione.

Il segretario Fava.

Al *Circolo degli artisti* domenica (22) all'una e mezza pomeridiana, avrà luogo l'ultima mattinata musicale, con la quale avranno termine i trattenimenti musicali di quest'anno.

I soci potranno condurvi le signore delle loro famiglie.

Sabato sera (21) nelle sale della Società di temperanza, il sig. Basso darà lezione di *Fisica popolare*.

Domani, domenica 22, alle ore 3 nella sala n. 8 dell'Università di Torino, l'egregio professore Prospero Padoa porrà fine alle sue applaudite lezioni di *Storia della medicina*.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 19 fino alle 4 del 20 maggio 1864.*

Perino Giovanna, nata Marchetti, d'anni 38, di Favria; Fornasio Giuseppe, id. 70, di Rivalta, dottore in medicina.

Più, 9 da 1 giorno ad anni 4.

RETTIFICAZIONE
DI UNA CRONACA GIUDIZIARIA

Torino, 18 maggio 1864.

Al sig. Direttore dell'Opinione,

Reduce in città, dopo esserne stato assente per una settimana, oggi soltanto ho gettato lo sguardo sopra una delle cronache giudiziarie del suo reputato giornale (n° 125), la quale parla del processo contro Lorenzo Debernardi, accusato di avere ucciso la propria moglie, giovane ventenne, avvelenandola con arsenico. Percorrendo questa cronaca, confesso di aver ricevuto tale un'impressione, che non solamente non ho riconosciuto i veri risultamenti del dibattimento, al quale pure assistei assiduamente come difensore del Debernardi; ma mi accorsi che i lettori di quella cronaca potrebbero essere indotti a pensare che gli intelligenti e coscienziosi giurati torinesi, dai quali il Debernardi è stato assolto e restituito in libertà, meritassero la taccia di ciechi o di poco solleciti dell'esatto adempimento della loro nobile missione.

Quella cronaca, confrontata col processo, può verificarsi non essere che *una copia letterale* dell'Atto di accusa, anteriore al dibattimento; e il giornale ha dimenticato di far notare al pubblico che quello era l'assunto della parte accusatrice, non già il racconto genuino di fatti provati, o chiariti e spiegati mediante il dibattimento; ed ometteva finanche di contrapporre con imparzialità alla narrazione dell'accusa le profonde e copiose rettificazioni della difesa.

Sembrami questo un precedente troppo pericoloso, soprattutto in un giornale che gode meritevolmente di molta estimazione, pel discredito che ne verrebbe alla nobilissima istituzione dei *giurati*, una tra le nuove istituzioni liberali che sopra tutte in Italia procede ottimamente, superando la comune aspettazione, e facendo fede della moralità e maturità del popolo italiano; quasi che i giudici cittadini potessero lasciarsi sedurre, a danno della giustizia, da' prestigii oratorii, o non fossero animati da sufficiente zelo per la tutela dell'ordine sociale.

Son certo adunque d'interpretare i suoi sentimenti, onorevole signore, nel permettermi di pregarla a voler annunciare quest'inavvertenza a' suoi numerosi lettori: mentre non si possono pubblicare come fatti accertati, nè le assertive dell'accusa, nè quelle della difesa; ma, ad imitazione de' migliori giornali inglesi, francesi e belgi, si deve attingere la verità semplicemente dalle sue legittime fonti, trattandosi di argomenti che per necessità toccano da vicino la riputazione de' cittadini e l'onore delle famiglie, e nel giudizio degli stranieri possono altresì servire come misura della nostra civiltà nazionale.

Accolga, ecc.

Dev.mo servo
Avv. P. S. Mancini.

Nella nostra cronaca giudiziaria, a cui si riferisce la lettera surriportata, la natura dell'imputazione ci ha consigliati a non allontanarci dall'esposizione che ne fece il pubblico ministero. Che la nostra narrazione si riferisse ai fatti come stavano prima del dibattimento, apparisce chiaramente dalla chiusa della medesima, laddove dicemmo che in conseguenza di quei fatti l'accusato compariva, ecc.

Il dibattimento non l'abbiamo apprezzato in alcun modo, e ciò perchè lo spazio non ci permetteva di dilungarci. Conchiudemmo quindi senz'altro, col riportare il verdetto dei giurati e la conseguente decisione della Corte.

Ciò nondimeno però non accettiamo la massima che gli atti del potere giudiziario non siano sindacabili, come quelli del potere legislativo e dell'esecutivo, e crediamo che ci compete il diritto di esercitare questo sindacato, ben inteso, con quelle forme che sono consentanee alla dignità della stampa.

FATTI VARII

Navigazione mercantile italiana. Ci viene comunicato:

Il magnifico piroscafo il *Principe di Carignano* della Società italiana di Navigazione Adriatico-Orientale costruito di recente in Inghilterra compiva nel suo viaggio del 12 corrente da Ancona ad Alessandria d'Egitto toccando Corfù in 92 ore percorrendo così una media di 12 nodi e 1/3 l'ora ed avanzando di 20 ore il tempo fissato dal governo per tale viaggio.

Questo battello di elegantissime forme, veloce e sicuro nei tempi più procellosi, è fornito di tutto quanto è necessario al *comfortable* dei viaggiatori. Tale fatto è sancito dal pubblico che accorre numeroso sui piroscafi della Società.

Vuolsi notare pure che la linea d'Ancona-Alessandria è la più breve di mare per recarsi dall'Europa nelle Indie e China.

Un curioso incidente. Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 19 corrente:

Un incidente nuovo pel nostro Consiglio comunale avveniva nella seduta pubblica d'ieri.

Enunciatasi la discussione del progetto di apertura di una strada da Piazza S. Giorgio a via *Italietta*, un popolano si pose ad apostrofare il Consiglio nei seguenti termini:

« Governatori dell'Africa! Non siete buoni ad « altro che a gettare danaro per atterrare abi- « tazioni, e pei poveri artisti non ci pensate a « fare del luoghi da abitare. Voi volete ridurli « ad andare a dormire nei cunicoli (coniggi). »

E detto questo se ne andò tranquillo in mezzo allo stupore generale.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 20. Il *Journal de Bruxelles* afferma che la Russia, prima della presa di Duppel, dichiarò alla Prussia e all'Austria che non impedirebbe l'annessione dei ducati alla Germania se queste potenze avessero promesso di combattere la realizzazione dell'unione scandinava.

Londra, 20. Il bilancio della banca constata un aumento nel numerario e nei biglietti.

Palmerston è pressochè ristabilito in salute.

Camera dei comuni — Layard, rispondendo a Whiteride dice di non aver ricevuto alcuna informazione ufficiale che i prussiani continuino ad esigere contribuzioni nel Jutland.

Grey, rispondendo a Pakington, dice di non essere ufficialmente informato che la squadra austriaca siasi recata nel Baltico.

Parigi, 20. Il *Constitutionnel* mostra gl'inconvenienti dell'unione personale dei ducati con la Danimarca; crede che le popolazioni dei ducati saranno chiamate a pronunziarsi mediante il voto popolare.

Parigi, 20. La Banca di Francia ha abbassato lo sconto al 7 °/₀.

Il *Pays* dice che il ribasso dei consolidati inglesi viene attribuito alla voce che sia scoppiata un'insurrezione nelle Indie.

Nuova-York, 5. Il generale Grant incominciò le operazioni contro Richmond. I federali passarono il Rappahannok ed incontraronsi con Lee a Chancellorsville. Ieri vi fu uno scontro di cui ignorasi l'esito. Altri corpi di federali marciano per diversi punti contro Richmond.

Parigi, 20. Dicesi che Grant sia stato disfatto.

Dresda, 20. Il *Giornale di Dresda* smentisce che il barone Beust abbia acconsentito al progetto dell'unione personale dei ducati con la Danimarca.

Berlino, 20. La *Gazzetta tedesca* pubblica un dispaccio di Bismark col quale egli dichiara che la Prussia si ritiene svincolata completamente dagli impegni presi col trattato del 1852.

Notizie di Borsa

Parigi, 20 maggio

	19	20
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 85	66 80
Id. id. . 4 1/2 0/0	94 —	93 50
Consolidati inglesi . 3 0/0	90 5/8	90 3/8
Id. id. (*fine maggio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	68 95	69 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 25	69 20
Id. id. (*fine corrente*)	69 10	69 10
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. francese	1170	1165
Id. id. italiano	525	520
Id. id. spagn.	675	671
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	365
Id. id. Lomb.-Venete	532	533
Id. id. Austriache	407	407
Id. id. Romane . .	330	327
Obblig. id. id. . .	236	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

20 maggio 1864

Fondi pubblici	Contanti in contanti G. p. A. B.	Mat.	In liquidazione G. p. A. B.	Mat.
Consolid. 5 0/0	— —	69 20	69 60	30 giug.

Borsa di Commercio di Napoli

BOLLETTINO UFFICIALE.

19 maggio.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti .	69 15
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	43 —

Leggiamo nel *Journal de Paris*:

« Il signor dott. *Crommelinck*, che ha acquistato bella fama in Bruxelles come medico specialista, è venuto a prender dimora in Parigi per cogliere gli allori di *nuova dottrina*, secondo la quale il trattamento delle malattie delle vie orinarie e dei vizi del sangue e delle malattie uterine è altrettanto semplice e facile, quanto la guarigione ne è pronta e sicura. Una *Memoria* interessantissima fu pubblicata a questo riguardo (vedi gli annunzi) la quale venne raccomandata al popolo da una Commissione Medica, come un' opera veramente *umanitaria*. »

Il dott. *Crommelinck* essendo mosso da un sentimento umanitario, che tutti sapranno apprezzare, e volendo per amore della scienza far conoscere la sua dottrina, si è deciso di recarsi nelle principali città d'Europa. Noi siamo in grado di annunziare che attualmente si trova per alcuni giorni in Torino, via Po, n. 12, piano 1° dove da consulti dalle 11 alle 3 pomeridiane.

Il dott. *Crommelinck* esporrà volentieri la sua dottrina ai signori medici che vorranno onorarlo di una lor visita, e loro farà conoscere la sua collezione d'istrumenti, ricchissima ed unica delle conosciute in Europa per ciò che riguarda le vie orinarie e specialmente per la *litotrizia*.

Il dott. *Crommelinck* presterà volentieri il suo concorso a tutte le persone meno agiate che gli verranno presentate o da un medico o raccomandate da qualche distinta autorità, e queste saranno ammesse nei giorni di lunedì dalle 8 alle 10 antimeridiane. (1)

(1) Il dott. Crommelinck prima di recarsi a Genova (albergo Feder) prega i poveri di Torino pei quali aveva fissato quel giorno di presentarsi dopo domani lunedì.

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

La compagnia avverte i signori sottoscrittori e possessori dei certificati nominativi provvisori che essendo da assai tempo scaduti i termini pel versamento del 2° e 3° decimo, essa, trascorsi quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso, procederà contro di loro a termini di legge, ed a seconda dei suoi statuti, disponendo per il contemporaneo annullamento dei certificati provvisori dei quali si trascrivono qui sotto i numeri.

Numeri		
dal 1,802 al 1,901	da azioni	1 N. 100
» 5,579 al 5,588	»	
» 5,591 —	»	10 » 250
» 5,595 al 5,596	»	
» 5,906 al 5,915	»	
» 5,934 al 5,935	»	
» 6,925 al 6,926	»	25 » 50

NOUVA DOTTRINA

sull'origine, la natura, la preservazione ed il trattamento delle **malattie contagiose** e dei **vizi del sangue**, del dottor CROMMELINCK, cavaliere dell'ordine del Merito di Sassonia, antico presidente e chirurgo in capo del Dispensario Vesale, professore per le malattie delle **vie orinarie** a Bruxelles, antico professore d'anatomia alla Scuola di medicina e medico ispettore delle case di tolleranza a Bruges, onorato di parecchie medaglie, membro corrispondente di molte società scientifiche, ecc. 4ª Edizione. Prezzo: 2 fr. — Si vende dall'autore, montenaeamente in Torino, via di Po, n. 12, 1° piano. Consulti dalle ore 11 alle 3.

FERRERO GIUSEPPE (Doragrossa Num. 2)

Tiene un ricco assortimento d'ogni genere tanto per uomo che per signore e ragazzi, specialmente in seterie nere e colorate, foulards, popelines, alphacar, Talme, Rotonde, Mantelletti d'ogni genere ed a scelta su modello, da fr. 12 a 150.

(ZURIGO) ALBERGO BELLEONE SUL LAGO (ZURIGO)

Posizione magnifica sulla sponda del lago; veduta sorprendente delle Alpi e dei Ghiacciai da tutte le camere dell'albergo. **175** appartamenti elegantemente corredati. Diligente servizio.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Tarrico, angolo di Piazza S. Carlo.

BAGNI SAXON CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — PARIGI Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

EAUX THERMALES PURGATIVES DE BRIDES-LES-BAINS

près MOUTIERS (Savoie)

Ouverture de l'Établissement le 1er juin.

Ces EAUX éminemment *purgatives*, sont conseillées avec le plus grand succès dans la pluspart des affections chroniques des voies digestives, dans les congestions cérébrales, les paralysies, hémiplégies suites d'apoplexie, dans les affections catarrhales des bronches, de la vessie et de l'utérus; elles ont une action souveraine et *spéciale* dans les maladies du foie, les engorgements des viscères abdominaux (plethore voineuse, *hémmoroïdes*), contre la *tænia*, contre les accidents de l'*âge de retour*, la stérilité, la chlorose, ainsi que dans les affections dartreuses et rhumatismales, etc., etc.

Pension et logements à l'Établissement thermal. — Prix très-modérés. — Arrangements à l'amiable pour les familles.

Station télégraphique à Moûtiers.

Chemin de fer Victor-Emmanuel jusqu'à Chamousset; de là, diligences jusqu'à Moûtiers.

Des voitures de l'Établissement se trouvent à Moûtiers à chaque arrivée des diligences, pour conduire les Baigneurs à Brides-les-Bains.

Pour tous renseignements, s'adresser au Dr Laissus, *médecin et directeur des* EAUX.

DA VENDERSI

vigna posta sui colli di San Vito a breve distanza da Torino, in amena posizione ed in luogo salubre, di ettari 14 (giornate 37). Dirigersi dal Proc. Sticca, via Barbaroux, 31, piano 1°.

CASA MOBIGLIATA

5, rue de Douai, Parigi,
presso Notre-Dame-de-Lorette
delle signore HAZARD

Camere e appartamenti di famiglia da ogni prezzo — Pasti alla carta e a prezzo fisso.

P. BRIQUELER

unico rappresentante
della Casa A. COHEN e C.
di Parigi,
sola proprietaria della LUCILINA in Francia ed all'estero
e
della Casa JAM. HINKS
di Birmingham,
privilegiata per la lampade a becchi speciali.

ILLUMINAZIONE ALLA LUCILINA

Economia garantita del **50** per **100** sull'olio

DEPOSITO DI **LUCILINA** con grande assortimento di **LAMPADE** via S. Tomaso, n. 2, **MILANO**

La **Lucilina** è il più economico e perfetto liquido illuminante che sia comparso fino ad oggi, essa sostituisce con vantaggio gli olii d'oliva ed altri, negli appartamenti chiusi senza alcun inconveniente. La **Lucilina** può essere surrogata al gaz; la sua luce è bianchissima e d'una fermezza costante; essa arde senza il minimo odore nè faville.

La **Lucilina** non è più infiammabile degli olii vegetali, non offre ardendo alcun genere di pericolo, nè deve essere paragonata sotto alcun rapporto agli olii di Schisto o di Petrolio d'origine americana.

I prezzi sono moderati e calcolati in guisa da offrire ai consumatori una reale economia del 50 per 100 sugli olii vegetali.

Le lampade destinate a bruciare la **Lucilina** sono di una grande semplicità; esse non esigono nè pulitezza speciale, nè riparazione. Le vecchie lampade vengono con poca spesa rese capaci di bruciare la **Lucilina.**

AVVISO IMPORTANTE

Molte persone conoscendo la riputazione della **Lucilina** hanno venduto fino ad oggi sotto questo nome degli olii di Petrolio, Schisto, Canfino ed altri.

La fabbricazione della **Lucilina** appartiene esclusivamente alla Casa A. COHEN e C. di PARIGI, che ne è la sola proprietaria, che ne ottenne privilegio, e che ha fatto condannare in Francia tutti quelli che sotto il nome di Lucilina fecero smercio di altre qualità di olii minerali.

La detta Casa A. COHEN e C. avendo ottenuto dal Governo Italiano il medesimo privilegio che gode in Francia, previene i signori venditori di olii minerali d'ogni specie, che da questo giorno farà citare avanti le competenti autorità chiunque continuerà la vendita di detti olii sotto il nome di Lucilina.

A. Cohen e C. hanno ceduto questo privilegio per l'Italia a J. BRIQUELER, presso il quale trovasi sempre un considerevole deposito di Lucilina, lampade ed accessori.

Gran numero di consumatori, che fecero finora uso di questo liquido, non rimasero pienamente soddisfatti per avere comperato sotto il nome di Lucilina olii inferiori, ed aver fatto uso di becchi, vetri e stoppini di cattiva fabbricazione.

Per evitare questo inconveniente, J. Briqueler avvisa d'essere il solo depositario della Lucilina e di aver grande assortimento di lampade, becchi, tubi di cristallo ed accessori di cui garantisce la perfetta qualità.

Milano, il 1° febbraio 1864.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

ATTESTATI: sopra tutto dei sigg. RICORD, DESRUELLES e CULLERIER, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo rimedio di cura.

Deposto au Tribunal de Commerce et au Conseil des Prudhommes — CAPSULES-MOTHES — Exclusif — Approuvé par l'Académie de Médecine — Breveté s. g. d. g. — NOTHES, LAMOUROUX & Cie — 4, PARIS, Rue St-Anne, 25, au Premier — Se trouve chez les Pharmaciens. — Signature de l'Inventeur — Exposition universelle de 1855 — M.L.A.C.

N. B. — A scanso di equivoci (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Accurata commissionario, D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 205.

— Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre **RICORD** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**INIEZIONE** si adopera al principio dello scolamento; le **CAPSULE** in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**INIEZIONE** fr. 3 50; delle **CAPSULE** fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOURT, rue Dauphine, 26, Paris — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

PETTINE

INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE, col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE

per **tingere**. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

TOILETTE FRANÇAISE

Questa curiosa ed utile invenzione serve a pulire perfettamente i pori della pelle, e dona a quest'ultima tutta la delicatezza e bianchezza desiderabili; servendosi di questa sostanza e del

SAVON IMPÉRIAL

che ne è il complemento, s'impediscono le screpolature e le macchie, si dà un lucido brillante alle unghie, e si procura alle mani l'elasticità, la finezza ed il candore.

Onde garantirsi da ogni contraffazione si esiga la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi De Bilfinger, 76, boulevard de Strasbourg.

Per la vendita all'ingrosso per tutta l'Italia a Torino L. Baron figlio, Corso del Re n. 6, e presso i principali parrucchieri e profumieri; e per il dettaglio dirigersi ai signori Lanetti padre e figlio, profumieri e chincaglieri via Po, n. 8, ed a Varro Giuseppe, via Borgonuovo, n. 31, Torino.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paulinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Fieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

LIBRI UTILI DIVERTEVOLI

Dirigere le domande in Milano, all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 16, mediante vaglia postale.

UN MILIONE DI ANEDDOTI seguito al Milione di frottole; Storielle allegre e curiose, per cura di Giocondo Allegri; libro da cui si ritrae serenità d'animo e buon umore, per nette . . . L. 2 00

IL VERO LIBRO DEI SEGRETI DEGLI AMORI, ossia Manuale per gli Amanti; diviso in cinque parti, cioè: Dell'amore in generale; Diverse specie d'amore; Segreti e misteri amorosi; Miscellanea d'amore. Un elegante volumetto per L. 1 50

IL COLTIVATORE PERFETTO. Manuale di Agricoltura pratica, corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; lezioni d'agrologia; viticoltura; industria serica; pratiologia; colone; gelsi; alberi fruttiferi; dell'aratura . . . L. 2 00

NUOVO MANUALE DI FOTOGRAFIA, ossia l'arte resa facile per eseguire prontamente i ritratti anche dagli inesperti . L. 1 50

IL VERO PARADISO DELL'AMORE, ossia il tempio di Venere e l'arte dei piaceri, un solo volume . . . L. 1 00

MANUALE DI SPIRITI, diavoli, streghe, magia bianca, terremoti, visioni spaventose . . . L. 1 50

IL LIBRO DEL PERFETTO GENTILUOMO, manuale per chi voglia fare buona figura in società . . . L. 1 50

IL VERO LIBRO DI TUTTI I SEGRETI, ossia manuale enciclopedico, corredato di cognizioni industriali, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedii giudicati i più validi nella guarigione di moltissime malattie; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento de' mestieri, cognizioni utili e dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, vini, liquori, contenente 60 segreti agricoli, 50 interessanti l'igiene degli animali, 20 contro gli avvelenamenti, 70 che insegnano la maniera di fare ogni sorta di vino, 30 per fare cerotti, 15 contro le coliche, 25 per fare colori e coralacca, 10 per la conservazione dei denti, 22 per fare inchiostri, 12 per tingere i capelli ecc. ecc. ed altri più di 1000 che il tutto indicarli sarebbe cosa troppo lunga, nette lt. L. 2 50.

Nuova biblioteca per ridere, di A. GHISLANZONI. Hanno veduto la luce i seguenti 3 volumi:

1° Un capriccio della rivoluzione — Un uomo colla coda. — 2° Il diplomatico di Gorgonzola — Una giornata a Tremezzo — Un renitente alla guardia Nazionale — Il segreto di Filiberto — 3° vol. Un apostolo in missione — Due spie — Aneddoti contemporanei — Prezzo dei suindicati 3 volumi, nette L. 1 50.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Carivan, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA **restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa**

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guerisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazioni, diarree, gonfiezza, capogiro, rufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetigini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. **Essa è pure il miglior** corroborante pei fanciulli deboli e per la persona di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pinskow, gentiluomo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! *La Revalenta Arabica* du BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, afferioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,432: La signora contessa di Castle-Stuart, di 3 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 8 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hancke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 e 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polantz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo; fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 9, via Oporto, e 84, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

Le scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 — lib. 1, L. 4 50 — lib. 2, L. 8 — lib. 5, L. 17 50 — lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 — lib. 2, L. 18 — lib. 5, L. 38 — lib. 10, L. 62.

Depositi: Ancona, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Bellagi - *Bergamo*, G. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, dreghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Hamilton. - *Messina*, T. W. Richards. - *Milano*, Zenoni e Barbiani; Cesare Bonarina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falcioia - *Modena*, Heredia, Largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernotti; Mondo. - *Padova*, Reutlinger, Pedrocchi; Filippo Selvatico. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi - *Pesaro*, Zanconi farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achibo; Candia, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci farmac. - *Verona*, Francesco Fanoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

PREMIATO
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON PROTOJODURO DI FERRO

Preparazione del farmacista ANTONIO GRASSI di Brescia

Già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici della città e provincia in tutte le affezioni *linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, scrofola, sifilide, pellagra*, e per fortificare i temperamenti deboli.

Questo prezioso rimedio è dotato di un'azione incomparabilmente maggiore a tutti i preparati fino ad ora conosciuti per la cura delle suddette malattie.

Si vende nella farmacia *Grassi* in Brescia, contrada della Maddalena — Milano, *Sandri* — Bergamo, *Piacezzi* — Cremona, *Curtarelli*.

La bottiglia grande lt. L. **5** — Detta piccola lt. L. **3.**

OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI ASTHMES NEVRALGIA CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendita all'ingrosso, *J. ESPIC*, 4, via d'Amsterdam. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigarretti.* 2fr. la scat.

Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

L'Eau de Lechelle

pettorale, rinnovatrice del sangue.

L'Acqua del Dr Hénoque è raccomandata dai medici per la toeletta della bocca e la conservazione dei denti.

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR HÉNOQUE

Cavaliere della Legion d'onore.

L'immenso successo di quest'acqua attesta la sua superiorità su tutti i dentifrici conosciuti.

Deposito speciale in Parigi, rue Vivienne, n° 41; Medico dentiste, fornitore brevettato di S. M. l'Imperatore, di S. M. il Re de' Belgi (*Medaglia d'oro data dal Governo*)

Vendita in Torino presso l'agenzia D. Mondo e dai principali farmacisti d'Italia. Prezzo fr. 3 50, 5 50.

Gabinetto del Dr Hénoque, **rue Richelieu, 8.** — Dentiere e pezzi artificiali. — Cura delle malattie della bocca.

LA SALUTE per l'acqua di LECHELLE

Guarigione certa col merzo di questo prezioso *emostatico* degli *sputi di sangue*, asma, bronchiti, *palpitazione di cuore*, male di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

Seta dolorifuga SOIE DOLORIFUGE

conservatrice della elettricità naturale

di **LECHELLE**

approvata dall'Accademia di Parigi, per guarire rapidamente i reumatismi forti e cronici, le nevralgie, freddature, e tutti i dolori articolari, gotta, ecc.

BOLS CUBEBE LECHELLE TANNATE DE FER

SUCCESSO COSTANTE.

Boli di Léchelle, estratti di Cubebe al Tannato di ferro, soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza timore di recidiva, le gonorree *contagiose, recenti e croniche*, che resistono a tutti i mezzi di cura.

Parigi, farmacia LECHELLE, rue Lamartine, 35. — Deposito a Torino presso i farmacisti CERUTTI, via Po, e AVVIENA, via S.ª Teresa, presso la chiesa di S. Giuseppe.

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO

Essendo generalmente noto come la azione dell'elettro galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. Alexandre ideò un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa è una pila voltaica perfetta, e dà alla persona che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, oltre al rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggette le persone nervose; ed è perciò che venne brevettato presso tutti i governi del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 2 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 70.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE

Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzuole, e fr. 6 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare la capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.